

15 + + +

Commemorazione
della Passione
Esaltazione
della S. Croce
Preziosissimo
Sangue.

Alessandro Ciciliani, C.P.

Jubilaeum

Apriamo questa sezione delle Feste passioniste del Bollettino Formazione & Catechesi, con 3 ricorrenze a noi molto care perché riferite al nostro specifico carisma.

L'estensore della prima, la **Commemorazione solenne della Passione di Gesù Cristo**, (oggi *Titolo della Congregazione*) fu padre Tommaso Struzzieri, in quanto il padre Candido Costa, sentito per primo dal Fondatore, non se la sentì di realizzare l'opera. Quando padre Tommaso fu promosso all'episcopato (1764), introdusse la festa anche nelle diocesi di Amelia e Todi dove svolse il suo ministero fino alla morte. In Congregazione si iniziò a celebrarla a partire dal 1776 a cavallo tra il Tempo Ordinario e l'inizio della Quaresima: ciò avvenne perché proprio in quel tempo si rinnovava nel mondo la Passione del Signore con i peccati della festa di carnevale e così i Passionisti

avrebbero dovuto intensificare la riparazione con il devoto ricordo della Passione stessa. In questa solennità viene contemplato tutto il mistero della Passione di Gesù a partire dal giardino del Getsemani. È una liturgia colma di gratitudine verso il Signore Gesù Cristo, che, morendo in croce per noi, ci ha donato la sua stessa vita divina, ma anche un invito ad adorare Cristo Signore perché con la sua Passione ha redento il mondo. Lo scopo della solenne Commemorazione della Passione di Gesù Cristo è di ottenere dal Padre il dono di avere sempre presente questa suprema prova di amore, per partecipare alla gloria della risurrezione. Nell'Ufficio delle Letture, il Fondatore chiarì ancora meglio questo aspetto: *«Chi vuol essere santo, ama di seguire fedelmente gli esempi divini di Gesù Cristo, di essere fatto l'obbrobrio degli uomini e l'abiezione della plebe, perché si riconosce reo di lesa Maestà divina per aver peccato. Oh, fortunata l'anima che vestita di Gesù Cristo e tutta penetrata dalle sue pene santissime, se ne sta tutta immersa e inabissata nell'immenso mare della divina carità ed ivi, astratta da ogni cosa creata, si riposa nel seno dell'amato Bene! [...] Vi prego, per quanto so e posso, di profittare di quella scienza divina, che il sovrano maestro Gesù Cristo v'insegna nella scuola della sua santissima Passione, mentre la meditate con fede e carità. In questa scuola divina dove-*

te imparare ad essere umile di cuore, amante del proprio disprezzo, amante del patire in silenzio e speranza, ad essere dolce e mansueto, pieghevole ed obbediente». Tutta la liturgia di questa solennità, Santa Messa e Liturgia delle Ore, mira proprio a farci penetrare nella Passione di Gesù, quale stupenda opera dell'amore di Dio, perché liberati dal peccato, il Padre ci faccia dono della salvezza.

Passiamo poi **all'Esaltazione della Santa Croce** che in Oriente è equiparata alla Pasqua e ricorda la *Dedicazione* a Gerusalemme del *Martyrion* e dell'*Anàstasis*, nonché il rinvenimento della Santa Croce. Esaltare la Croce che da strumento di morte è divenuta generatrice di vita porta alla gioia. La data, il 14 settembre, risale all'anno 335 quando le reliquie della Santa Croce furono solennemente esposte al termine della consacrazione delle basiliche costantiniane. Il binomio "morte-vita", con l'aggiunta dell'altro "sconfitta-vittoria", viene anche ripreso nel Prefazio: *«Nell'albero della croce tu hai stabilito la salvezza dell'uomo, perché donde sorgeva la morte di là risorgesse la vita, e chi dall'albero traeva vittoria, dall'albero venisse sconfitto».* La festa fu celebrata fin dal tempo del Fondatore come Titolo della Congregazione e rimane ancora una delle manifestazioni più rappresentative della spiritualità passionista. A noi Passionisti infatti è concesso il privilegio di celebrare sempre i Primi Vespri.

Ancora ci viene in aiuto la parola del Fondatore: *«Hai celebrato con solennità la festa dell'Esaltazione della santa Croce? Tu mi risponderai di sì, ma chi sa se mi hai inteso bene. La festa della Croce si celebra bene ogni momento nel tempio interiore dai veri amanti del Crocifisso. E come si celebra? Ora te lo dirò meglio che potrò. Si celebra tale festa spiritualmente in un silente penare, senza appoggio a creatura alcuna. E poiché le feste si celebrano con allegrezza, così la festa della Croce degli amanti del Crocifisso si fa penando e tacendo con volto ilare e sereno, affinché tal festa sia più segreta alle creature e scoperta solamente al sommo Bene. In questa festa si fa banchetto, perché ci si nutre della divina volontà, ad esempio del nostro Amore crocifisso. Oh, che dolce cibo! Questo cibo è condito in varie maniere, ora con pene di corpo e di spirito, ora con contraddizioni, calunnie e disprezzi delle creature. Oh, che soave sapore al palato dello spirito, che lo gusta in pura fede e santo amore, in silenzio e speranza!».*



per cui lo scopo di celebrare la festa dell'Esaltazione della croce è di conoscere in terra il mistero di amore di Dio Padre che ha voluto salvare gli uomini con la morte in croce del Cristo suo Figlio, perché possiamo godere i frutti della redenzione nel cielo.

La terza festa è quella del **Preziosissimo Sangue di Gesù** celebrata il 1° luglio. San Vincenzo Maria Strambi (1745-1824), su richiesta di San Gaspare del Bufalo, fondatore dei Missionari del Preziosissimo Sangue, scrisse un libro sul mese di luglio dedicato al Sangue di Gesù. La festa, già da qualche tempo celebrata in alcune Congregazioni, fu concessa ai Passionisti fin dal 1773. Pio IX la estese a tutta la Chiesa (1849), Pio X la fissò al primo luglio (1914) e Pio XI, a ricordo del Giubileo della Redenzione (1934), la elevò a Solennità. Paolo VI (1969) l'associò alla "Solennità del Santissimo Corpo e Sangue di Cristo", concedendo alle Congregazioni intitolate al Sangue di Cristo la facoltà di continuare a celebrarla il 1° luglio.

La liturgia della festa richiama più volte il legame tra Redenzione e Sangue di Cristo. Così nella seconda lettura dell'Ufficio il santo vescovo passionista precisa le caratteristiche di questo Sangue: *«In questo Sangue trova fiducia il peccatore per convertirsi, trova conforto il giusto per perseverare nel bene; in virtù di questo Sangue divino si ottiene la remissione dei peccati, la vittoria nelle tentazioni, la forza per vincere il nemico infernale e gli aiuti efficaci della grazia per essere costanti nell'amor di Dio fino alla morte. È questo Sangue che infiamma lo zelo degli apostoli per la gloria di Dio, sostiene il coraggio dei martiri; nei confessori conforta alla penitenza, nelle vergini custodisce il candido giglio della purezza, e può dirsi che quanto di bene ottengono le anime tutto deriva da questo Sangue preziosissimo».*

Il sangue è il segno più suggestivo per esprimere l'amore al massimo grado come dono della vita per gli altri; è un segno chiaro e immediato, è ciò che ha scelto Gesù quando ci ha mostrato tutto questo per noi durante la sua Passione. È l'eloquenza di questo Sangue che ci dà l'appartenenza, ci dice di chi siamo, perché bevendo il Sangue di Gesù ci viene trasmessa la sua stessa vita.

Perciò lo scopo di celebrare questa festa è quello di essere toccati dal Sangue di Cristo sparso sulla croce per farci sperimentare la gratuità della nostra redenzione, di farci custodire l'opera della misericordia del Padre perché possiamo riceverne i frutti della salvezza.

Riscoprire e approfondire queste tre feste liturgiche e anche tutte le altre legate al nostro carisma diventa decisivo per il rinnovamento della nostra missione attraverso la partecipazione alla Passione di Gesù, rafforzando la nostra identità e appartenenza, ricordando il legame tra *lex credendi* (professione della fede), *lex celebrandi* (celebrazione del mistero cristiano), *lex vivendi* (vita in Cristo) e *lex orandi* (preghiera cristiana).

Ciò che si prega è legato a ciò che si vive, e ciò che si vive è la diretta conseguenza della celebrazione liturgica espressione di ciò che si crede. La vocazione a seguire Dio in una particolare via per arrivare alla comunione con Lui, a noi Passionisti viene esplicita e concretizzata in una liturgia propria espressione del carisma di San Paolo della Croce e del carisma della Congregazione passionista. Celebrarla e viverla con fede permette di mantenere efficace la memoria della Passione di Gesù per l'uomo di oggi. A noi è affidata questa bella e impegnativa missione!